



Trento, 21 marzo 2022

Egregio Signor
Walter Kaswalder
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Proposta di mozione n.

**ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE PREVISTE DALLA SENTENZA DELLA CORTE
COSTITUZIONALE N. 242/2019 IN TEMA DI MORTE MEDICALMENTE ASSISTITA**

Premesso che:

il tema dell'autodeterminazione rispetto ai trattamenti sanitari e al fine vita è tornato di attualità grazie al dibattito scaturito dalla raccolta firme per l'indizione di un referendum abrogativo sull'eutanasia;

l'art. 32 c. 2 della Costituzione sancisce il principio per cui nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge;

la legge 219/2017, positivizzando il principio costituzionale consente il rifiuto e la sospensione delle cure previa sedazione palliativa profonda continua, e dunque legittima una forma di eutanasia passiva, anche previa compilazione di disposizioni anticipate di trattamento (DAT) attestante le volontà del paziente in caso sopravvenuta incapacità;

il Consiglio provinciale ha approvato la mozione n. 139/XVI in data 28 ottobre 2021 che impegna la Giunta a dare attuazione all'articolo 4, comma 7, della legge n. 219 del 2017 e agli articoli 3, 5 e 10 del decreto del Ministero della salute n. 168 del 2019, regolamentando, con proprio atto, la raccolta di copia delle DAT e l'alimentazione della banca dati nazionale presso i punti di accesso del sistema sanitario provinciale ritenuti più opportuni, oltre a promuovere una campagna divulgativa sul territorio provinciale sul tema delle DAT, fornendo informazioni sui contenuti e sulle modalità di raccolta delle stesse in collaborazione con il Comitato etico per le attività sanitarie;

la Corte Costituzionale, con la sentenza 242/2019, in riferimento al caso Cappato-Dj Fabo, ha introdotto il diritto ad accedere alla morte medicalmente assistita tramite suicidio assistito, dichiarando «l'illegittimità costituzionale dell'art. 580 del codice penale nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 e 2 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento), agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere

*Consiglio della Provincia autonoma di Trento
Gruppo consiliare Futura 2018*

decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente»;

lo scorso 9 novembre 2021, il Ministero della Salute è intervenuto sull'applicazione della sentenza della Corte costituzionale tramite una nota indirizzata alla Conferenza Stato Regioni affinché il Servizio Sanitario Nazionale dia "concreta attuazione a quanto statuito dalla Corte costituzionale". La nota continua affermando che "sussiste una responsabilità del SSN a dare concreta attuazione a quanto statuito dalla Corte Costituzionale e pertanto è necessario che le strutture regionali si adoperino affinché ai soggetti che versano in situazioni caratterizzate da patologie irreversibili e sofferenze intollerabili sia data la possibilità di accedere, nel pieno rispetto di quanto sancito dalla Corte costituzionale, a procedure di suicidio medicalmente assistito";

nella nota si prevede inoltre una ulteriore conferma dei compiti dei Comitati Etici previsti per legge e ribaditi dalla Corte costituzionale, che nella nostra provincia hanno trovato una prima attuazione con l'istituzione del Comitato etico per le attività sanitarie dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari (deliberazione n. 464/2012) con il compito di esprimere valutazioni di carattere etico su situazioni specifiche della pratica assistenziale in cui la gerarchia dei valori e degli interessi coinvolti non è risolta sul piano della regolamentazione giuridica e/o deontologica.

Considerato che:

nonostante la portata della sentenza della Corte costituzionale, attualmente per i malati accedere alla morte medicalmente assistita tramite auto-somministrazione del farmaco, trova diversi ostruzionismi burocratici a causa dell'impreparazione dei Servizi sanitari regionali. Lo dimostra la storia di Mario, malato tetraplegico marchigiano, che ha dovuto avviare un iter giudiziario durato 16 mesi tra diffide, denunce penali e procedimenti d'urgenza per vedere rispettato quanto la sentenza della Consulta aveva riconosciuto e proceduralizzato quale diritto;

le malattie terminali o irreversibili generano dolore e sofferenza per i pazienti stessi - i tempi burocratici che Mario ha dovuto sopportare, dovuti ad inefficienze del sistema sanitario regionale e nazionale hanno contribuito a determinare un peggioramento delle condizioni cliniche e delle sofferenze del malato;

la Consulta ha predisposto una prima procedura per accedere alla morte medicalmente assistita ritagliata sul caso giunto alla sua attenzione, indicando in ogni caso la necessità e l'urgenza di approvare una legge completa sul fine vita;

i cittadini, intanto, si sono prima attivati con la richiesta di una legge, poi con una proposta di legge popolare e infine con un referendum sottoscritto da oltre un milione di persone, ma ritenuto inammissibile il 15 febbraio 2022 dalla Corte Costituzionale;

il ddl unificato "Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita" che è stato approvato alla Camera dei deputati e che proseguirà ora l'iter al Senato rischia di rappresentare un arretramento nei diritti sul fine vita rispetto alla sentenza della Corte Costituzionale perché aumenta i criteri fissati dalla stessa per poter accedere al suicidio medicalmente assistito.

Tutto ciò premesso e considerato:

il Consiglio provinciale impegna la Giunta

*Consiglio della Provincia autonoma di Trento
Gruppo consiliare Futura 2018*

1. a predisporre le procedure indicate dalla Corte costituzionale, con canali immediati di attivazione dei Comitati etici e di tutti i soggetti coinvolti, affinché si riconosca e si attui un diritto costituzionale acclarato dalla sentenza n. 242/2019 della Consulta;
2. ad attivarsi presso ogni altra sede istituzionale per sostenere una legge sul fine vita completa e non discriminatoria, che vada, come richiesto anche dalla Consulta attraverso le sue pronunce in materia, a completare il quadro legislativo supplito solo in parte dalla sentenza della Corte costituzionale.

Paolo Zanella
Gruppo consiliare Futura 2018

Alex Marini
Gruppo Misto - Movimento 5 Stelle

Lucia Coppola
Gruppo Misto - Europa Verde